**SOLDI & MATTONI** *L'imprenditore, proprietario del "Foglio", gestisce una buona fetta degli immobili dell'ente previdenziale. Il guardiano Covip l'accusa di "gravi irregolarità"*

# **Mainetti** e la Sorgente dei guai di Enasarco nel mirino della **vigilanza**

» GIORGIO MELETTI

Un mese fa, inopinatamente, *Il Foglio* si è lanciato nell'elogio di un'esponente M5S. Roberta Lombardi, si è letto su colonne consacrate di regola al dileggio dei vari Raggi, Dibba e Di Maio, "tra i grillini della Capitale, che vanno in brodo di giuggiole quando la vedono, si muove come una regina: sorridente e affabile con tutti". "Il lato scaltro del M5S" ("dove gli altri grillini balbettano o sono aggressivi, lei è avvolgente"), "la più amata" a Roma, è stata designata dal *Foglio* come prossima presidente della Regione Lazio: "Se il bis del governatore del Pd Nicola Zingaretti fino a qualche tempo fa era quasi scontato, adesso forse lo è un po' meno".

Forse non è un caso che pochi giorni prima dell'elegiaco ritratto, Lombardi abbia firmato un'interrogazione preoccupata per gli interessi del proprietario del *Foglio* Valter Mainetti, da tre anni coinvolto in una durissima controversia con l'Enasarco, ente previdenziale che deve dare la pensione a 250 mila agenti di commercio. Il gruppo Sorgente, di cui Mainetti è proprietario, gestisce un quinto del vasto patrimonio immobiliare Enasarco. L'ente possiede il 97,6 per cento del fondo immobiliare Megas, iscritto a bilancio per 340 milioni (ma Mainetti ha sostenuto in Parlamento che ne vale 600), e il 50,5 per cento del fondo Michelangelo 2, a bilancio per 90 milioni, anche se Sorgente Sgr (società di gestione del risparmio) dice che il fondo vale in tutto 400 milioni. Gli altri quotisti sono l'Enpam (ente dei medici), l'Inpgi (ente dei giornalisti) e la Banca popolare di Bari.

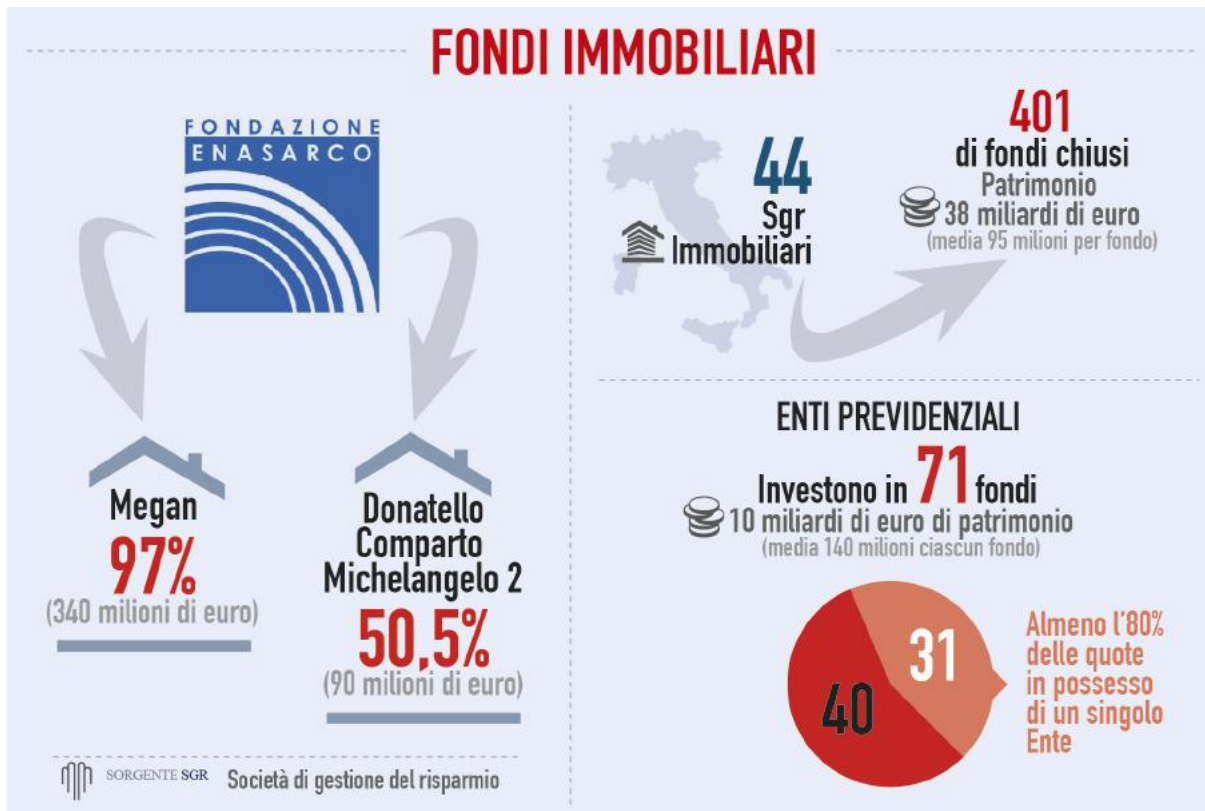
**SECONDO** Lombardi le gestioni di Mainetti hanno fruttato a Enasarco "un rendiconto annuale positivo pari al 2,93 per cento". Covip, l'ente che vigila sui fondi pensione, è invece preoccupata per il patrimonio di Enasarco: sostiene che Michelangelo 2 ha sommato quel rendimento in tutti i suoi anni di vita, mentre altre Sgr, come Idea Fimit e Prelios, facevano guadagnare ai loro clienti dieci o venti volte tanto. Per questo il braccio di ferro tra Enasarco e Mainetti sta degenerando. L'ente, accusando Sorgente di gravi irregolarità, ha minacciato nel 2015 di revocare il mandato di gestione. Mainetti a quel punto ha trattato, firmando il 10 marzo 2016 gravosi impegni, tra cui la promessa di rilevare immobili dai due fondi a valore di libro (190 milioni), operazione che avrebbe consentito a Enasarco di ridurre la sua esposizione sul difficile mercato immobiliare, come raccomandato dalla vigilanza. Nella primavera 2016 Gianroberto Costa è diventato presidente di Enasarco al posto di Brunetto Boco, accusato da Mainetti (e dalla Lombardi) di "ripetuti comportamenti coercitivi e vessatori, lesivi della reputazione di Sorgente". Costa, vicino a Comunione e liberazione, recentemente soccorsa da Mainetti rilevando il mensile *Tempi*, riceve una lettera in cui Mainetti lo invita a "uscire dalla gabbia di spunta pedissequa degli adempimenti declinati dall'Accordo quadro", un modo forbito per dire di azzerare gli accordi. Il presidente di Enasarco lo asseconda e scoppia il caos.

Mainetti ha fatto causa a Boco e all'ex direttore finanziario di Enasarco Roberto Lamonica, licenziato in tronco da Costa. Boco ha denunciato Costa alla Corte dei Conti, sostenendo che, non pretendendo da Mainetti l'adempimento del contratto del 10 marzo 2016, avrebbe causato un danno da 200 milioni alla cassa previdenziale. La Corte dei Conti, che vigila sul denaro pubblico, ha aperto un fascicolo e il 9 giugno scorso gli avvocati di Mainetti hanno denunciato l'Enasarco, quindi Costa, chiedendo danni milionari con questa tesi: intimorendolo con la minaccia di revocargli il mandato gli avrebbero estorto la firma di un contratto suicida. Ma nel frattempo Bankitalia, che vigila sulla gestione delle Sgr, aveva ispirato alla Covip una considerazione lapalissiana: se l'accordo del 10 marzo era così pieno di trappoloni, come sostiene oggi Mainetti, Sorgente "avrebbe avuto il dovere, come gestore professionale soggetto a sua volta all'obbligo di sana e prudente gestione, di rappresentarli come elementi impeditivi prima della definizione contrattuale, piuttosto che lamentarne l'onerosità quattro mesi dopo". Intanto la Consob, che vigila su correttezza e trasparenza delle Sgr, ha fatto un'ispezione a Sorgente sgr e ha mandato una segnalazione alla Procura. Non solo. Il 6 febbraio scorso il presidente della Consob Giuseppe Vegas ha allertato la Covip, chiedendole una valutazione del caso. Il 31 marzo la Covip ha mandato una relazione al ministero del Lavoro che si è ricordato di girarla all'Enasarco solo il 10 maggio. La relazione Covip è severa con Mainetti e con Costa, accusato tra le righe di voler favorire Sorgente a danno dell'ente previdenziale che amministra. Intanto Inpgi e Enpam, per il fondo Michelangelo 2, hanno mandato alla Banca d'Italia due distinti esposti contro Mainetti, accusandolo di gravi irregolarità e sollecitando provvedimenti.

**IN UN SISTEMA** in cui i soldi delle pensioni sono vigilati in concorso da Consob, Bankitalia, Covip, Corte dei Conti, ministeri dell'Economia e del Lavoro, il rischio è di trovarci tra qualche anno a contare i danni senza trovare risposta alla domanda: dov'era la Vigilanza? Sul punto Mainetti è sicuro di sé. Tre mesi fa ha detto in Parlamento: "Noi ci siamo sempre comportati con grande correttezza perché la nostra Sgr è governata, oltre che da noi, anche da ex esponenti di Banca d'Italia". Quindi siamo a posto. Gli ex esponenti si chiamano Rodolfo Cutino e Claudio Patalano. "Insieme abbiamo impostato il *business plan* e chiesto le autorizzazioni a Banca d'Italia", raccontava orgoglioso Mainetti all'esordio della sua Sgr. Le porte girevoli non si fermano mai.

*Twitter @giorgiomeletti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**Soldi e mattoni** La mappa dei fondi immobiliari. Sotto, Valter Mainetti, capo di Sorgente Sgr *Ansa*

**250**
**Mila**
Gli agenti di commercio cui l'Ente previdenziale Enasarco deve pagare la pensione. Una fetta degli immobili sono gestiti da Mainetti

**430**
**Milioni**
Il valore delle quote nei due fondi immobiliari: 340 milioni per il 97,6% di Megas e 90 milioni per il 50,5% di Michelangelo 2

**Porte girevoli**
Indagano anche Corte dei Conti, Consob e Bankitalia. Lui vanta ex funzionari di Palazzo Koch in società: "Per questo siamo corretti"

**I premi**

Una famiglia premiatissima: Valter Mainetti era stato insignito Professore ad honorem dell'Università di Parma. Ieri la sorella Paola ha ricevuto dal Prefetto di Roma l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, su decreto del Presidente della Repubblica. Paola Mainetti, premiata per l'impegno per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico italiano, è vicepresidente della Fondazione Sorgente Group

**CON I VOSTRI RISPARMI**

## A San Marino c'è speranza per tutti i banchieri

» BEPPE SCIENZA

**IL SISTEMA** bancario di San Marino è in subbuglio per vari motivi. Una famiglia saudita tratta l'ingresso in un suo istituto di credito, suscitando legittimi interrogativi sui suoi obiettivi. Ma soprattutto le banche sammarinesi sono zavorrate dai famigerati non performing loan (Npl). Questo il quadro in cui s'inserisce una vicenda sconcertante.

La prima banca sul Monte Titano è la Cassa di Risparmio di San Marino (Carisp) e nell'aprile scorso il governo ha proclamato di volere portare a maggioritaria la sua partecipazione e renderla banca di sistema.

Quasi in contemporanea viene nominato presidente Nicola Romito e ciò suscita subito forti reazioni di due forze d'opposizione sammarinesi, Rete e Mdsi. Egli si era infatti dimesso nel maggio 2012 da vicedirettore generale del Monte dei Paschi di Siena (MPS) e nei sei anni in cui aveva ricoperto l'alta carica le azioni del MPS avevano perso in Borsa il 93%. Quando si dice "creare valore". Inoltre molti ricordano il coinvolgimento di Carisp fra il 2004 e il 2008 in giri di assegni trasformati in contante tramite la sede di Forlì proprio del Mps.

Ma se Rete e Mdsi hanno fatto fuoco e fiamme, perché Nicola Romito venisse sostituito, è soprattutto per il suo rinvio a giudizio nell'aprile 2016 a Salerno con l'accusa di usura bancaria, che ne farebbe mancare i requisiti di onorabilità. Problema apparentemente risolto con le sue dimissioni, non fosse che il consiglio di amministrazione della banca le ha respinte. Così resta lui a presiedere la Cassa di Risparmio. E anche altri consiglieri provengono o hanno avuto rapporti con società del Gruppo Mps.

Se ciò disturba a San Marino, è invece motivo di sollievo per quanti sono preoccupati per la situazione occupazionale in Italia. Soprattutto alla luce dei tanti esuberi bancari. Allarga il cuore vedere che la più antica repubblica del mondo provvede, nel suo piccolo, ad assumere banchieri italiani. E li colloca in posizioni di altissimo livello, mica come impiegatucci allo sportello.